

La sotto riportata Mozione prop. 470 è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli

Contrari 6: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro

Astenuti 1: i consiglieri De Maio

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Fasano, Giacobazzi, Guadagnini ed il Sindaco Muzzarelli.

““Premesso che

- L'articolo 6 del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri, modifica la denominazione del «Ministero dell'istruzione» in «Ministero dell'istruzione e del merito» e tale disposizione interviene sulle funzioni del dicastero, inserendo la promozione e valorizzazione del merito nell'ambito dei servizi educativi e delle finalità delle esperienze formative;
- Relativamente a queste disposizioni, sono tuttavia state successivamente introdotte ulteriori modifiche che intervengono sulla riorganizzazione del Ministero, con la previsione di un incremento di 1,28 milioni di euro a decorrere dal 2023 per quanto riguarda la dotazione finanziaria per gli uffici di diretta collaborazione collegati alle tre posizioni di livello dirigenziale generale;
- con l'approvazione della Legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Legge di Bilancio 2023) sono stati operati importanti tagli che andranno ad impattare negativamente sul settore dell'istruzione tanto che è risultata una riduzione di 5 milioni di euro per il 2023, di 13,4 milioni per il 2024 e di 20,2 milioni per il 2025 del Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione, prefigurando altresì - a partire dal 2026 - un taglio permanente del medesimo Fondo pari a 18,2 milioni di euro annui;
- il Governo, introducendo, sempre in Legge di Bilancio, una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni ha approvato, di fatto, la riduzione, non solo delle sedi, che verranno inevitabilmente accorpate, ma anche del contingente dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, che saranno quasi dimezzati rispetto ad oggi, considerato i che si passerà, infatti, dai 6.490 del 2024-2025, ovvero il primo anno in cui entreranno in vigore le norme della manovra 2023, ai 3.144 del 2031-2032, ossia di 3.346 dirigenti scolastici in meno, andando ad impattare negativamente su territori già in difficoltà come le aree interne ed il Mezzogiorno;

Premesso altresì che:

- nelle ultime settimane, in seguito alle recenti dichiarazioni del ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, che ha ipotizzato stipendi diversi per gli insegnanti a seconda delle zone dove prestano servizio, è riemersa la questione delle c.d. gabbie salariali;
- proprio perché ritenuti responsabili dell'aggravamento del divario fra Nord e Sud, da oltre cinquant'anni in Italia non vi sono più stipendi differenziati su base regionale o provinciale per prestazioni di lavoro dello stesso tipo;
- la questione relativa alla retribuzione dei docenti rimane tuttavia un'emergenza da affrontare partendo non dalle differenze di costi che gli insegnanti sostengono a seconda di dove vivano ma dalle retribuzioni che rimangono tra le più basse dell'Unione europea;

Valutato che:

- le dichiarazioni (si ricordi in questa sede il "Bisogna insegnare l'umiltà ai ragazzi puniti" pronunciato il 24.11.2022) e alcuni degli interventi (parzialmente riepilogati in precedenza) già messi in atto nei primi mesi di governo delineano, al di là delle dichiarazioni rese alla stampa, la volontà politica di un esecutivo disinteressato ad intervenire per superare le numerose criticità che toccano il settore dell'istruzione, a cominciare dalle urgenze legate alla dispersione scolastica e alla povertà educativa;
- Il Comune e la Provincia di Modena hanno investito moltissimo negli ultimi anni in termini di programmazione edilizia per le scuole secondarie di secondo grado, a partire dal progetto di restauro della sede storica del Liceo Sigonio e dall'appena pubblicato bando di gara per la realizzazione della nuova palazzina scolastica di Modena che sarà realizzata nell'area del polo scolastico di via Galilei.

Considerato che:

- dal rapporto di Save the Children 'Alla ricerca del tempo perduto – Un'analisi delle disuguaglianze nell'offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana' (2022) emergono dati preoccupanti sullo stato dell'educazione scolastica nel nostro Paese; che i territori dove la povertà minorile è più forte sono quelli dove la scuola è più povera, privata di tempo pieno, mense e palestre, a conferma di quanto la privazione educativa sia strettamente legata a quella materiale e di come un'offerta adeguata di spazi e servizi educativi a scuola potrebbe fare la differenza nell'offrire opportunità di apprendimento anche agli studenti più svantaggiati;
- dall'esecutivo si dimostra una politica contraddittoria, che inserisce il merito e taglia il Fondo che sostiene la valorizzazione e il miglioramento dell'istruzione di cui all'art.1, comma 202, della L. 107/2015
- l'assenza di risorse stanziare, le dichiarazioni del ministro Valditara e le anticipazioni riportate dai maggiori organi di stampa, relative ad una proposta di riforma in materia di autonomia differenziata avanzata dal ministro degli affari regionali e che le autonomie prefigurano un quadro in cui anche l'istruzione rientri tra le materie oggetto di trasferimento dallo Stato alle Regioni, il rischio concreto è quello di avviare un processo di regionalizzazione della scuola che deve, invece, continuare ad essere nazionale e pubblica in quanto presidio insostituibile per garantire e rafforzare l'unitarietà dello Stato scongiurando una ulteriore penalizzazione delle regioni del Sud a vantaggio di quelle del Nord;

Considerato altresì che:

- I primi dati che emergono rispetto alle iscrizioni relative all'anno scolastico 2023-2024 presentano esuberanti di iscrizioni in diverse scuole di Modena (si vedano le prime notizie relative all'IIS F. Selmi, Liceo delle Scienze Applicate F. Corni e IIS A. Venturi) cosa che dimostra la necessità di maggiori investimenti nel comparto istruzione da parte del governo nazionale, a partire da potenziamento organico e locali scolastici;

S'impegnano il Consiglio Comunale e la Giunta a:

- promuovere la centralità all'istruzione pubblica, che necessita di risorse adeguate e innalzamento delle retribuzioni, che devono essere portate al livello europeo;
- farsi portavoce a livello nazionale della necessità di potenziare gli organici delle scuole superiori di secondo grado e adeguarli alle nuove necessità che emergono a livello locale;
- farsi portavoce della necessità di disporre un adeguamento quantitativo delle risorse da destinare al comparto della scuola indicando, come obiettivo programmatico di lungo termine, il raggiungimento del valore della media europea dell'indice di spesa per l'istruzione in rapporto al Prodotto interno lordo;
- fare tutto quanto di sua competenza per sostenere la rete e i servizi scolastici ed evitare la conseguente riduzione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi;
- a prevedere che, per effetto del progressivo calo demografico, si intervenga per rimodulare i parametri relativi al numero di alunni per classe, anche modificando le disposizioni del Decreto ministeriale n. 81 del 20 marzo 2009, e per far sì che le eventuali risorse liberate dalla riduzione della spesa per istruzione conseguente al calo demografico siano reinvestite nel medesimo settore, a beneficio dei giovani e delle future generazioni;
- a fare tutto quanto di sua competenza per reperire risorse adeguate finalizzate ad arrivare alla progressiva e piena attuazione del Piano Nazionale per la promozione del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni, implementando delle risorse del Fondo nazionale dirette a garantire la progressiva gratuità dei servizi educativi 0-3 anni a favore dei nuclei familiari a basso ISEE - con particolare attenzione all'offerta formativa nel Sud del Paese- ed una scuola dell'infanzia (3-6 anni) ad accesso universale e gratuito;
- a farsi portavoce della necessità di reperire risorse a sostegno degli Enti locali per garantire l'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale, inclusa l'assegnazione di personale educativo-assistenziale per favorire l'inclusione delle persone con disabilità ed altri interventi ad alta intensità educativa, consolidando l'esperienza virtuosa degli "educatori di plesso";
- a farsi portavoce della necessità di reperire risorse a sostegno dei Comuni per promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio per supportare e potenziare le comunità educanti mediante la predisposizione e l'attuazione di uno o più progetti volti, attraverso l'educatore socio-pedagogico e il pedagogo, a prevenire e recuperare i fenomeni di vulnerabilità sociale, povertà culturale ed educativa, a garantire il benessere degli alunni, ridurre l'abbandono scolastico precoce e la dispersione scolastica, nonché ad intervenire, attraverso lo psicologo, nelle situazioni di disagio psicologico e disturbo psico-emozionale;

- a mettere in atto azioni che, in attuazione del piano Futura, Piano per la Scuola di domani, previsto dal PNNR, promuovano collaborazioni tra scuole, servizi del territorio, l'associazionismo, volontariato e famiglie.
- a far tutto quanto di sua competenza, nel rispetto dell'autonomia scolastica dei singoli istituti, per promuovere e sostenere, anche attraverso il mondo dell'associazionismo e altri enti che operano sul territorio, progetti di anti-dispersioni e contrasto alla povertà educativa; a tal proposito è importante dunque prevedere la possibilità di seguire e verificare le reti di associazioni che mettono in atto, in accordo con le scuole, proposte di integrazione per l'apprendimento e il contrasto alla povertà educativa, e dialogare con le esperienze che mettono in essere progetti contro la dispersione scolastica, sia per valutare le ricadute che per elaborare modelli di riferimento virtuosi.
- a reperire risorse adeguate ad assicurare il diritto all'istruzione per tutte le bambine e i bambini, su tutto il territorio nazionale, elemento fondamentale per colmare il divario tra nord e sud ed assicurare la costruzione di una scuola realmente inclusiva, che coinvolga tutti gli alunni con particolare attenzione per gli alunni con disabilità, sostenendo le famiglie con azioni concrete quali l'implementazione dei servizi di refezione scolastica, la gratuità dei servizi di trasporto e dei libri di testo e la garanzia del tempo pieno.””